

I metalmeccanici domani a Milano vogliono stringere sui contratti

Dalla nostra redazione

MILANO — Domani a Milano torneranno in piazza i metalmeccanici. Centinaia di pullman li porteranno da tutte le regioni del centro-nord ai punti di raccolta. Di qui si snoderanno i cori che attraverseranno la città per confluire in piazza del Duomo dove i tre segretari generali della categoria, Galli, Bentivogli e Mattioli, concluderanno la manifestazione. Il 6 aprile i napoletani toccheranno ai metalmeccanici del sud. Il più numeroso e compatto reparto di classe operaia risponderà così, accen- tuando la mobilitazione e la lotta, alla « guerra santa » che la Confindustria ha invocato nei confronti delle richieste contenute nelle piattaforme contrattuali.

Dopo alcuni mesi ormai di trattative, siamo al punto di partenza. Sembra all'inizio che vi fosse, nel padroneato, una certa disponibilità ad entrare nel merito delle richieste, rifiutando le antiche tattiche delle pregiudiziali e delle contropiattaforme. Se tali aperture fossero, o no, segnali di una concreta volontà di affrontare finalmente il rinnovo dei contratti come fatti filologici di una normale dialettica sindacale, e non come scadenze puntuali da drammatizzare, come spartiacque tra diverse concezioni del mondo e diverse civiltà, è questione che le recenti uscite di Carli ed Agnelli dovrebbero avere definitivamente chiarito. Si vogliono battere le vecchie strade, sollevare polveroni ideologici, nell'evidente tentativo di far arretrare, puntando anche sugli imprevedibili sviluppi della situazione politica, le posizioni di potere raggiunte in questi anni dai lavoratori.

Per questa via, la Confindustria intende archiviare, e non ne fa mistero, ogni ambizione di programmazione per fare tornare al triunfo, sulla arretratezza del sud, la disoccupazione giovanile, il proliferare del lavoro nero e sommerso, la « libertà dell'impre-
».

Tutti e tre i sindacati, Cgil, Cisl, Uil hanno detto chiaramente che è loro inten-

Si riprende a volare ma non prima di alcuni giorni, dice il comitato

La data più probabile è il 1° aprile - Nuova assemblea a Fiumicino - Continua la polemica del comitato con il sindacato - Si tenta di far nascere un organismo autonomo - La visita di Pannella



Ecco cosa cambia sulle linee a corto e medio raggio

ROMA — Nell'orientamento del «comitato di lotta» di riprendere a volare dal 1° aprile (lo stesso giorno che prenderà servizio 200 hostess e steward stagionali, che possono garantire, quanto meno, l'operatività delle linee interne) alle condizioni indicate dal vecchio contratto, si conferma la linea politica di fondo portata avanti in questi ultimi trentacinque giorni, di opposizione al sindacato e di rifiuto aprioristico dell'industria raggiunta.

In questi giorni di assemblea il «comitato» sull'accordo raggiunto dai sindacati al ministero del Lavoro non sono dette di tutti i colori. Si è parlato di «contratto bidone», di «svendita totale all'azienda», di peggioramento o «inaccettabile» del rapporto di lavoro. Disinformazione o non più intuito «letatura» di comodo dei vari punti dell'intesa e travisamento dei contenuti della stessa per perseverare nel la campagna antisdacale? «Quella che abbiamo conseguito — ha detto ieri il compagno Giunti, segretario con federale della Cgil — è un buon accordo. Ci vorrà un po' di tempo, ma alla fine si convinceranno anche i lavoratori con i quali vogliamo recuperare un corretto rapporto sindacale».

Il avvio, da parte dei sindacati unitari, di una vasta azione di informazione e di

dibattito fra i lavoratori, si è già avuto con le prime riunioni delle rappresentanze sindacali degli assistenti di volo e con quella degli esecutivi dei consigli d'azienda dell'Alitalia, dell'Aer e degli Aeroporti romani che si è svolta ieri (da registrare, in margine a quest'ultima, una incomprensibile del segretario della Filpac-Cisl Braggio nei confronti della Uigea-Uil, assegnata «giustificata» perché impegnata in una assemblea delle proprie strutture).

La «campagna» prosegue con la diffusione fra tutti i lavoratori della catena di un opuscolo contenente il testo dell'intesa raffrontato con il vecchio contratto e con le assemblee di ogni singola compagnia sindacale convocate per domani: la Filpac-Cisl, all'Hotel Parco dei Principi, la Filpac-Cisl all'Hotel Satellit di Ostia, la Uigea-Uil, alla sede confederale di via Lucullo.

Si andrà successivamente ad assemblee congiunte per giungere ad una riunione di tutti i lavoratori e alla realizzazione del referendum, per i quali vogliamo recuperare un corretto rapporto sindacale».

Per quanto riguarda i limiti di impiego si è avuta una riduzione da 12 ore e mezzo a 12 ore per i DC 9 e un abbassamento dei li-

miti mensili di volo di ben dieci ore per tutti passando dalle attuali 85 a 75. Il lavoro notturno subisce altrettanto una riduzione di due ore (i limiti sono stati abassati da 12 ore e 30 a 10 ore e mezzo in effettuazione) e per la prima volta si è introdotta l'indennità notturna (per il lavoro svolto dalle 22 alle 8 del mattino) con una maggiorazione della paga oraria del 50 per cento.

Miglioramenti anche per il riposo fisiologico: un minimo di otto ore in Italia e di 9 ore (o il doppio del tempo volato, se più favorevole) all'estero. Per la prima volta, inoltre, si è cominciato a mettere ordine, definendo criteri di rotazione di distribuzione delle rotte e dei carichi di lavoro, nella formazione dei turni e si è stabilito il controllo del sindacato sul rispetto degli stessi.

I turni per tutti gli assistenti saranno comunicati con un anticipo di almeno sette giorni. Sul piano economico, infine, ci sono da considerare, oltre agli aumenti in paga base, quelli derivanti dal conglobamento di 103 punti della scala mobile, dalla riparametrizzazione, dall'introduzione dell'indennità notturna e dall'aumento di quota di volo. Complessivamente oltre 100 mila lire.

Illo Giuffredi

ROMA — Si torna a volare. La data probabile è quella del 1° aprile: in ogni caso si tratta di attendere alcuni giorni. E' intorno a questa ipotesi che lavora il Comitato di lotta in servizio agli assistenti di volo? Non è ancora chiaro e definito, ma la proposta sulla quale per lunghe ore ha discusso ieri l'assemblata degli steward e delle hostess è quella di riprendere il lavoro diffidando l'Alitalia e l'Aer dall'applicare il nuovo contratto: essendo quest'ultimo — secondo il Comitato di lotta — peggiorativo delle condizioni dei lavoratori, viene riconosciuto come valido il vecchio contratto.

Il Comitato di lotta, intanto, da domenica raccoglie le firme in calce a due dichiarazioni. La prima contiene le dimissioni dal sindacato con il rifiuto della tessera e della delega; la seconda è una specie di iscrizione al Comitato di lotta, il quale, a sua volta, cercherà di ottenere il riconoscimento giuridico e legale per trattare.

Un nuovo sindacato, quindi? Le firme — dicono qui a Fiumicino — non servono per fare il quinto sindacato degli assistenti di volo: la costituzione formale del Comitato di lotta è soltanto un fatto temporaneo. Fino a quando? Fino a quando l'Alitalia non accetterà i punti qualificanti della piattaforma del Comitato.

Ma questi orientamenti — ricordiamo che non sono ancora decisioni formali — non riportano la normalità nel trasporto aereo. Il Comitato sorveglierà l'applicazione del vecchio contratto registrando tutte le inadempienze che la compagnia commetterà. I singoli assistenti di volo seguiranno poi la violazione del Comitato di lotta, il quale registrerà il nominativo del lavoratore. Al trentesimo nominativo corrisponderà una giornata di sciopero la cui data di effettuazione sarà decisa dall'assembla. Il che significa che lo sciopero non dovrà essere sommato («messi in cassaforte», come diceva uno stendardo) e «spesi» al momento che l'assembla riterrà opportuno (l'obiettivo, come è ovvio, è quello di piazzare le astensioni dal lavoro in periodi strategici).

L'assemblata di ieri — rinviata alla «stanza 1», quartier generale del comitato, e proseguita agli arrivi dei voli internazionali per esigenze di spazio — ha ricevuto anche una visita, quella di Marco Pannella, in transito all'aeroporto. Ha parlato alle hostess e agli steward per due minuti: ha chiesto risposta se non sia sotto molta lotta, ma «in Italia c'è una informazione fascista», per quel che ne sa — ha comunque aggiunto — sono profondamente solidale con voi che state dando una grande prova di serietà e di lotta. Il continuo assassinio della verità non mi può far dire molto di più, ma Preti e Nordio sappiano che devono considerarci uomini di voi». Salutato Pannella — da ieri hostess «ad honorem» — l'assemblata ha ripreso a discutere fino a tarda ora.

Quel che si può prevedere è che la proposta di tornare a volare passerà compreso il mantenimento dello stato di agitazione. Più difficile dire quando gli aerei dell'Alitalia torneranno a decollare: si può pronosticare che il comitato di lotta avrà bisogno di tempo per organizzarsi, per cui trascorreranno ancora alcuni giorni.

C'è anche un'esigenza di conoscenza, di informazione, come altrove, da due condizioni: la gratuità delle risorse concesse dai gruppi di potere (DC) al padroneo bresciano, l'assenza di un avversario di classe politicamente e culturalmente formato, nei casi in cui l'insediamento avviene in zone rurali, popolate di contadini e non di operai. In città invece cresce una classe operaia ben diversa. Una cosa, tra le altre, dovrebbe risultarne provata: la stretta connessione tra nocività e lavoro decentrato. L'area dei casalinghi, della posaiera, per esempio, quelle «fabbriche in cantina» dove la gente si taglia le dita maneggiando piccole trame e dove se le schiaccia con le prese da stampaggio o dure, ancora, rispetta niente di metallo usando certe lucidatrici che nebulizzano le scorie. Ma questo non è che un e gioco» e neppure il più

Ma il primato degli infun-

ti, spetterebbe alla Eredi

Gnutti metalli SpA, di cui al-

l'industria abbiamo parlato, il cui amministratore d.c. jato,

guarda caso, è quel Luigi

Lucchini presidente della as-

sociazione industriale che

ton si è distinto per «du-

rezza» e che da oltre un an-

no rifiutò il confronto col

sindacato. Lucchini, però,

non costituisce la regola,

appresenta semmai un «iso-

la», chiamiamola così, di

marcato oltranzismo padra-

iale. La grande maggioranza

degli imprenditori bresciani,

seppur con scontri spesso

viraci, ha con le organizza-

zioni dei lavoratori rapporti

stabili e forme regolari di

confronto. Cioè non è

alla casualità, né all'indole

«illuminata» di singoli in-

dustriali, ma a lunghi anni

di lotta dolorosa, con cui il

movimento operaio ha spa-

dato il confronto sui terreni

più aranciati e più civili.

Edoardo Segantini

L'autotrasporto fermo fino a mezzanotte

ROMA — Il fermo delle attività di autotrasporto merci deciso da alcune organizzazioni imprenditoriali (ANITA, MITA, ecc.), ma da altre (ad esempio le organizzazioni cooperative) non condusso e ritenuto inopportuno, si conclude alla mezzanotte di oggi. Nel frattempo sono riprese, e proseguiti per tutta la giornata, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del circa 400 mila dipendenti del settore. Questa concordanza fra il negoziato contrattuale e la fermata di alcune organizzazioni di autotrasportatori è stata oggetto di critiche sia del sindacato sia delle altre associazioni che non hanno aderito alla iniziativa.

Le motivazioni della protesta degli autotrasportatori sono legittime e nella quasi totalità collimano con i contenuti po-

litici della piattaforma sindacale per il nuovo contratto. Anche da questo fatto emerge la necessità che alla trattativa contrattuale si dia rapida e positiva soluzione per puntare ad iniziative unitarie che coinvolgano tutti gli operatori del trasporto merci su strada.

I punti nodali sui quali c'è una reale convergenza di

tutti il settore (complessivamente circa 650 mila addetti)

riguardano l'integrazione tra i vari sistemi di trasporto e la creazione e l'adeguamento delle necessarie infrastrutture che favoriscono l'intermodalità nel trasporto delle merci: la riqualificazione dei porti, l'espansione della rete stradale, la eliminazione dell'intensiva polverizzazione pa-

rasitaria; lo sviluppo dell'associazionismo (cooperative e consorzi); facilitazioni di credito per l'associazionismo.

G. F. Mennella

Nella foto: una assemblea degli assistenti di volo

27 marzo
Il Calendario
del Popolo
completa 34 anni

34 anni di attività per l'espansione di una cultura di massa critica, ricca, aggiornata.

Sostieni anche tu, con l'abbonamento, la battaglia del Calendario del Popolo

Abbonati,

l'abbonamento costa soltanto

8.000 lire!

è può essere versato sia tramite assegno bancario, sia tramite vaglia o conto corrente postale n° 59882209 intestato a:

Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
Cap. Soc. L. 7.000.000.000 - Riserve L. 5.800.000.000

Il 22 marzo 1979 si è tenuta nella sede sociale in Chiavari l'Assemblea ordinaria degli azionisti del Banco da parte, approvando il bilancio dell'esercizio 1978, chiusosi con un utile netto di 2.117 milioni, ha deliberato di corrispondere agli azionisti un dividendo di L. 750 per ogni azione di nominali L. 5.000 e di assegnare L. 1.000 milioni alla riserva ordinaria.

Di conseguenza il patrimonio del Banco al 31-12-78 ha superato i 26 miliardi.

Alla stessa data la raccolta ha raggiunto i 584 miliardi, mentre gli impegni con la Clientela ammontavano a 204 miliardi.

L'Assemblea straordinaria ha poi approvato la proposta di fusione per incorporazione nel Banco delle seguenti Società:

— Banca Galleani - The Anglo American Bank di Galleani Enrico & C. SpA.

— La Casa Moderna SpA.

— Praglione S.r.l.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo le Assemblee, ha rieletto Presidente Ermanno Alvisi.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 6 marzo 1979, dichiarata immediatamente eseguibile, con la quale, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della legge regionale 5-12-1977, n. 56, è stata adottata, contestualmente alle controdeduzioni alle osservazioni perennate durante la pubblicazione del progetto preliminare, la variante n. 31 bis al vigente piano regolatore generale della Città, concernente la modifica alle norme urbanistico-edilizie di attuazione nonché la revoca della variante n. 31:

rende noto

la predetta deliberazione del Consiglio Comunale in data 6 marzo 1979, dichiarata immediatamente eseguibile, a norma dell'art. 15, comma 6, della legge regionale 5-12-1977, n. 56, è depositata, unitamente alla documentazione relativa, presso la Ripartizione IX Ammva Urbanistica (via Arsenale n. 33 - piano rialzato) per la durata di trenta giorni consecutivi (giorni feriali ore 8-16 festivi, compresi i santi 25-9-1979 e precisamente dal 27 marzo 1979 a tutto il 25 aprile 1979, affinché chiunque possa prenderne visione).

Torino, 8 marzo 1979

IL SEGRETARIO COMUNALE G.